

N°:

Data: 01 agosto 2013

Pag.:

La persecuzione del vescovo Ploscaru e della sua chiesa

Presentazione del libro a San Donà con la comunità greco-cattolica romena

"Sono stato in prigione per 15 anni, 4 dei quali in isolamento. Liberato nel 1964, sono stato ancora sorvegliato, pedinato, perseguitato. Anche negli anni seguenti ho continuato, a volte, ad avere paura. Per tutte le sofferenze che ho dovuto sopportare, sia lodato Dio nei secoli dei secoli": si presenta così il vescovo romeno Ioan Ploscaru (1911-1998) che, attraverso la sua testimonianza raccolta nel libro "Catene e terrore", apre uno squarcio sulla sua esistenza e sulla vita di un'intera comunità. La chiesa greco-cattolica romena, infatti, negli anni del regime comunista, ha subito vessazioni e persecuzioni. Il libro, uscito per la prima volta in Romania nel 1993, solo quest'anno è stato tradotto in un'altra lingua, l'italiano, per le edizioni Dehoniane di Bologna. A presentarlo, il prossimo 7 settembre a San Donà, mons. Virgil Bercea, vescovo della diocesi greco-cattolica romena di Oradea.

La testimonianza di mons. Ploscaru è molto forte, le pagine del libro trasmettono la drammaticità di quel periodo storico, ma anche la fede straordinaria di un sacerdote, di un vescovo, che per anni subì torture e persecuzioni. Dopo la II guerra mondiale, in Romania, come in Ucraina, il regime voleva annientare la locale Chiesa greco-cattolica, per i suoi legami con il Vaticano e con l'Occidente, costringendo preti, vescovi e fedeli ad aderire alla Chiesa ortodossa. Di fronte al loro rifiuto, nel 1948, tutti i vescovi finirono in carcere, dove morirono. Altri furono ordinati clandestinamente, tra cui Ploscaru nel novembre del 1948. Il Vescovo subì una condanna a 39 anni di reclusione e lavori forzati per "tradimento, e istigazione al tradimento, della patria" e "cospirazione contro l'ordine

sociale". "A tutti noi, sacerdoti e vescovi greco-cattolici, fu offerta la libertà in cambio del passaggio alla Chiesa ortodossa - spiega nel libro -. Ma non si può patteggiare con la propria coscienza. Se avessi ceduto, sarebbe stata una grande sciagura per la mia coscienza e una confusione per quelli fra cui vivevo".

L'appuntamento è per sabato 7 settembre, alle 20.30 nel seminterrato della chiesa di S. Giuseppe Lavoratore.

Alessandra Cecchin



Giovedì 1 Agosto 2013